



LO CHIAMERAI GESÙ

(Luca 1,31)

Gesù di Nazaret, il Cristo

A catechismo, in pratica, i nostri ragazzi non sentono parlare d'altro.

Ma chi era questo Gesù? Che cosa sappiamo davvero su di lui? Di cosa siamo sicuri a suo riguardo?

È realmente esistito... o è un'invenzione? Dove e quando è vissuto? Quali fonti storiche testimoniano di quest'uomo? Che attendibilità hanno i Vangeli? In che misura permettono di ricostruire la sua vita e di raggiungere il suo messaggio? **Soprattutto e infine**, a che punto è la nostra conoscenza personale di Gesù? **Chi è per noi?**

Già, perché i nostri figli, a catechismo, si avvicinano a Gesù e questo - se acconsentiamo - ci coinvolge e ci trascina. Raccontano, chiedono, si aspettano spiegazioni... e anche un minimo di coerenza con i messaggi che ricevono. Così anche noi siamo sollecitati a interrogarci, a metterci «in movimento».

SICURI? DI QUALCOSA

Verso un identikit

Di Gesù non parlano solo documenti cristiani, ma anche scrittori dell'antichità, vissuti tra il I e il II secolo della nostra era, come Tacito e Giuseppe Flavio, Svetonio e Plinio il Giovane, gente, per capirci, che troviamo sui libri di storia.

Che Gesù sia davvero esistito, insomma, è fuori questione. Altri nodi restano da sciogliere.



Quello che assolutamente non possiamo ricostruire, di Gesù, sono le fattezze: i Vangeli non ne parlano e i primi cristiani non ci hanno lasciato nessuna descrizione del Maestro. A nostra disposizione rimane al più la Sindone di Torino: affascinante e scomoda come Gesù.



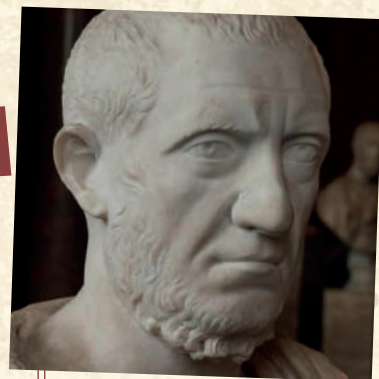
Caio Plinio Secondo (61 - 113 d.C.): «Tutta la loro colpa e il loro errore (dei cristiani) erano consistiti nell'abitudine di riunirsi in un giorno stabilito, prima dell'alba, e di cantare un inno a Cristo come a un dio» (*Epistularium*, X, 96).

Gesù o Emmanuele?

È uno dei dati più sicuri e attestati: Gesù si chiamava Gesù! Yeshua, per l'esattezza: Dio salva. Non si tratta né di un titolo, né di uno pseudonimo e neppure di un nome inventato o attribuito in un secondo tempo. Gesù è semplicemente un nome proprio (Lc 1,31). E bello: in Gesù - osiamo dire - Dio ci salva. Quanto a Emmanuele, «Dio con noi», è il Vangelo stesso a indicarne il valore simbolico, non anagrafico (Mt 1,21-23). Gesù o Emmanuele, un mistero avvolge la sua nascita, di cui solo due evangelisti su quattro si fanno carico di parlare.

E il cognome?

Come d'uso presso i semiti, Gesù avrebbe dovuto chiamarsi «figlio di Giuseppe»; indicazione che i Vangeli attestano, pur con qualche incertezza (Lc 3,23; 4,22; Gv 1,45; 6,42), insieme a «figlio di Maria» (Mc 6,3) e a «figlio del falegname» (Mt 13,55). È argomento su cui i suoi avversari volentieri polemizzano (Gv 8,41).



Publio Cornelio Tacito (56 - 117 d.C.): «Essi (i cristiani accusati da Nerone dell'incendio di Roma) prendevano nome da Cristo, che era stato suppliziato a opera del procuratore Ponzio Pilato sotto l'impero di Tiberio» (*Annales*, Libro XV, 44).



Gesù aveva dei fratelli?

Gesù Cristo?

«Cristo», traduzione greca del termine ebraico messia, significa unto. Non è né un nome né un cognome, ma un titolo, che, per quanto ne sappiamo dai Vangeli, Gesù si è attribuito solo indirettamente e in due occasioni specifiche e speciali: nell'intimità con i dodici apostoli (Mc 8,29) e in pubblico, di fronte al sommo sacerdote (Mc 14,62). Per i primi cristiani «Gesù è il Cristo», cioè «l'inviato speciale» di Dio, invece, sarà la prima professione di fede, la formula più corta del Credo (cf At 4,12; Rm 10,9; 1Gv 4,2 e 5,1).

Nei Vangeli il riferimento ai fratelli di Gesù è ben più di un accenno (Mt 13,55; Mc 3,31; Lc 8,19; Gv 2,12 e 7,5.10; At 1,14). Troviamo addirittura un certo «Giacomo, il fratello del Signore» a capo della comunità

di Gerusalemme (Gal 1,19; cf At 15,13). Come interpretare il dato, se cioè intendere «fratelli» come parenti in senso lato o in riferimento a figli almeno di Giuseppe, o altro ancora, è questione aperta.



È la Bibbia, parola di Dio, la principale fonte delle notizie su Gesù.

Gesù è dell'anno zero?

La ricostruzione storica della data di nascita di Gesù presenta delle sorprese: Gesù sarebbe nato... prima di Gesù. Quando nel VI secolo Dionigi il Piccolo Cercò di risalire all'anno dalla sua nascita, sbagliò i conti. Per farla breve, Gesù dovrebbe essere nato qualche mese prima della morte di Erode, e quindi nel 748 o nel 749 dalla fondazione di Roma, cioè nell'anno 5 o 6 prima dell'inizio dell'era cristiana. Questo modo di computare gli anni, peraltro, entrò in uso solo più tardi. Anche la data del 25 di-

cembre è discussa ma non impossibile.

Fatto sta ed è che, da allora in poi, il criterio di suddivisione della storia in prima e dopo Cristo si è imposto e tuttora vige a livello mondiale (talvolta affiancato da altri calendari, specie in ambito religioso).

Gesù è l'uomo che ha diviso la storia in due, e non solo dal punto di vista cronologico. Sembrerà strano, infatti, ma talvolta, leggendo i Vangeli, si ha l'impressione che Gesù non sia venuto per unire, ma per dividere (Mt 10, 34-39).

CONFRONTIAMOCI

- ❑ Ci sentiamo rassicurati sulla storicità di Gesù? Non ancora, per niente... o per noi è un dato schiettamente e onestamente già acquisito?
- ❑ Qualche informazione ci sorprende? Qualcosa ci scandalizza?

CHE COSA SAPPIAMO

Racconti in differita

Quasi tutto quello che sappiamo su Gesù lo dobbiamo ai Vangeli. I testi definitivi hanno avuto un lungo iter di redazione.

Il suo messaggio, la sua storia, l'avventura sua e dei suoi compagni, lui, insomma, passa dapprima di bocca in bocca.

Poi alcuni si mettono a scrivere... Nella più favorevole delle ipotesi, i Vangeli sono stati fissati per iscritto tra i 20 e i 60 anni dopo l'evento del suo passaggio. Di certo la vita di Gesù viene riletta alla luce dell'evento pasquale, per la vita e la fede delle prime comunità cristiane.

Quattro diversi ritratti

Marco, per primo, poi Matteo e Luca e, infine, Giovanni, dunque, raccontano Gesù. Non hanno la pretesa di dirci tutto su di lui: «Ci sono ancora molti altri segni miracolosi che Gesù fece davanti ai suoi discepoli e che non sono scritti in questo libro; ma questi fatti sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Messia e il Figlio di Dio, e perché egli vi dia la vita, se credete in lui» (Gv 20, 30-31).

Non è propaganda. È fuoco che brucia dentro!

I quattro, infatti, non scrivono una biografia, non fan-

no storia, e meno che mai cronaca. Quello che ci offrono gli evangelisti è piuttosto il ritratto di quattro innamorati, anzi quattro diversi disegni al tempo convergenti e divergenti, non sempre facilmente confrontabili. Del resto, nessuno rimproverebbe a van Gogh di averci lasciato degli autoritratti poco somiglianti o differenti fra loro. Il loro scopo non è documentare, ma comunicare: annunciare – lo diciamo dei Vangeli – spinti dal desiderio di condividere una grande gioia.



I quattro evangelisti (verso l'anno 846), Biblioteca nazionale di Francia (Parigi).

SU GESÙ?



Dedicato ai genitori/3
IL PERCORSO

Vita, morte e miracoli

Mai l'espressione è stata più adeguata: i Vangeli, infatti, ci raccontano la vita di Gesù, la sua morte (lungamente: copre un buon 20% della narrazione) e le cose straordinarie in cui è stato coinvolto (compresa la sua risurrezione!), insieme alle sue singolari e spesso sconcertanti parabole.

Per tutti e quattro, l'avventura di Gesù incomincia presso il fiume Giordano, con il battesimo e l'annuncio del Regno: «Il tempo della salvezza è venuto: il Regno di Dio è vicino. Cambiate vita e credete in questo lieto messaggio!» (Mc 1,15). Prende così il via la lunga

itineranza di Gesù, efficacemente chiamato «L'uomo che cammina» (Ch. Bobin).

Percorre in lungo e in largo la Terra Santa. Nessuno gli sfugge: incontra poveri e ricchi, sani e malati, uomini e donne, giudei e pagani, amici e nemici. Insegna con autorità, compie miracoli (il suo «linguaggio dei segni» per parlare con dei sordastri come noi), racconta parabole inaudite (il modo tutto suo di aprirci ai segreti del Regno), ama ritirarsi in solitudine e preghiera. Tutto come tanti altri maestri itineranti, guaritori e profeti del tempo. Tutto diversamen-

te da loro, tanto è fresca e dirompente la sua parola, tanto ripone fiducia nei suoi discepoli. Ma il meglio deve ancora venire.

«Avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine» (Gv 13,1). Con l'approssimarsi della notte in cui fu tradito, si inventa allora il gesto sovversivo della lavanda dei piedi e quello incredibile dell'Eucaristia: il suo corpo e il suo sangue dati in pegno per noi (Lc 22, 14-20). Affida ai suoi un comandamento nuovo: «Amatevi gli uni gli altri. Amatemi come io vi ho amati» (Gv 13,34). Poi consegna la sua vita, crocifissa, e – autentico mistero – la riceve di nuovo in dono: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo?» (Lc 24,5).

Ma quando è morto?

Ecco un dato su cui tutte le fonti, documentarie e archeologiche, cristiane e non, convergono: fu crocifisso a Gerusalemme, sotto Ponzio Pilato. Tutti i Vangeli dicono che era un venerdì. Ma quale?

L'evangelista Giovanni fa riferimento alla Vigilia di Pasqua, il 14 Nisan, cioè al 7 aprile dell'anno 30. Per gli altri tre sembra proprio la festa di Pasqua (15 Nisan), e quindi sarebbe il venerdì 27 aprile del 31.

CONFRONTIAMOCI

- ❶ Ci sentiamo attratti da Gesù? Abbiamo voglia di conoscerlo, come quando incontriamo fuggacemente qualcuno e subito sentiamo che ci piacerebbe diventare suoi amici (ci piacerebbe che ci facesse amici) e vorremmo entrare nel suo giro, far parte della sua cerchia?
- ❷ Quali fatti o parole di Gesù sono impressi nella nostra memoria? Saremmo in grado di raccontare a braccio qualche episodio dei Vangeli? I nostri figli ce li chiedono o ce li propongono?
- ❸ Proviamo a mettere insieme, in gruppo, i «brandelli» di Vangelo che conosciamo. Ciascuno scrive un passo che ricorda su un foglietto, poi lo inserisce in un grande collage (magari su un'immagine di Gesù appositamente approntata). Che quadro ne viene fuori?

SCOMODO E AFFASCINANTE

Un abisso, anzi due... e più

«Non parla per attirare su di sé un briciolo d'amore. Quello che vuole, non per sé lo vuole. Quello che vuole è che noi ci sopportiamo nel vivere insieme. Non dice: amatevi. Dice: amatevi. Un abisso tra queste due parole» (Ch. Bobin). Di più, comanda di amare i propri nemici, di fare del bene a coloro che ci odiano, di benedire chi ci maledice, di pregare per chi ci fa del male (Lc 6, 27-28).

Dichiara beati non i furbi, i ricchi e i potenti, ma i poveri, gli umili, i miti, i diseredati (Mt 5, 3-12).

L'altro iato non è da meno. Innumerevoli le tracce disseminate nel Nuovo Testamento: «Oggi (è Paolo a parlare), io vengo processato davanti a voi perché credo nella risurrezione dei morti» (At 24,21; cf anche At 25, 18-19). Ecco il nuovo abisso, dunque: Gesù risorto dall'abisso della morte.

Non basta. A Dio – che dice essere suo padre – toglie la maschera di giudice inflessibile, per attribuirgli il volto della misericordia (Lc 15, 11-32). Ai suoi, in eredità, lascia il più incredibile dei poteri: «A chi perdonerete i peccati, saranno perdonati» (Gv 20,23). A noi lancia una sfida tanto semplice quanto audace: «Va' e comportati allo stesso modo (come il buon Samaritano)» (Lc 10, 25-37). Per nostra fortuna e grazia, infine, ci insegna come pregare (Mt 11, 7-15) e ci rassicura: «Non abbiate paura: voi valete più di molti passeri» (Lc 12,7).

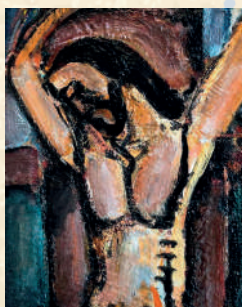


Papa Francesco, un papa che non lascia tranquilli: vetrata nella cattedrale di San Paolo a Tirana (Albania).

PICCOLA ATTIVITÀ

- Ecco un breve passo per ciascuno dei quattro Vangeli: quasi il ritratto di Gesù proprio di ogni evangelista. Cerchiamo e leggiamo: Mt 1,23 e 28,20; Mc 15,39; Lc 2,49; Gv 20, 28-29.
- Trascriviamo l'espressione più significativa a fianco dei quattro diversi dipinti del pittore impressionista Georges Rouault riprodotti qui sotto. A noi la scelta degli abbinamenti!

Quattro immagini di Gesù, opera del pittore francese Georges Henri Rouault (Parigi, 1871-1958).





Prima e dopo



L'incontro con Gesù cambia la vita. Marko Ivan Rupnik, *Gesù e gli apostoli*, mosaico nella basilica di Nostra Signora di Lourdes (Francia).

CONTINUA TU

Le citazioni evangeliche, nell'inserto, non mancano. Scegliamone una che ci piace, che ci pungola o che ci rallegra. Bibbia alla mano, cerchiamola, leggiamola per esteso e prendiamoci il tempo di trascriverla: sarà un bel modo per farla divenire parte di noi. Se siamo in gruppo, possiamo scrivere su dei foglietti e poi scambiarceli, a mo' di regalo.

CONFRONTIAMOCI

- ❶ Quali aspetti della vita e del messaggio di Gesù ci affascinano? Quali «abissi», invece, ci inquietano o ci incomodano?
- ❷ Nella nostra vita c'è un prima e un dopo Cristo? Quando sono state, se ci sono state, le nostre «quattro del pomeriggio»? E se fossero ora? E le «quattro del pomeriggio» dei nostri figli... come le vediamo?



➔ Durante l'incontro con i genitori proviamo a lanciarci con un po' di fantasia nella compilazione della carta di identità di Gesù!

«Erano circa le quattro del pomeriggio» (Gv 1,39b). È l'annotazione di Giovanni, apostolo ed evangelista, al suo primo incontro con Gesù.

Insieme ad Andrea ha appena chiesto dove abita, e ha ricevuto in risposta un invito e una promessa: «Venite e vedrete» (Gv 1,39a). Nella sua vita, ormai, c'è un prima e un dopo Cristo: un avvenimento così pregnante che ne ricorda perfino l'ora.

È così per tanti, dentro e fuori il Nuovo Testamento: la suocera di Pietro (Mc 1,29-31), il paralitico fatto scendere dal tetto che se ne va col suo lettuccio (Mc 2, 1-12), l'uomo dalla mano paralizzata (Mc 3, 1-8), i discepoli in mezzo alla tempesta (Mc 4, 35-41), l'indemoniato di Gerasa (Mc 5, 1-20), Giairo e la donna che tocca il mantello di Gesù (Mc 5, 21-43), l'altra donna, straniera, che osa rivolgersi a lui (Mc 7, 24-30), il sordomuto cui si aprono le orecchie e si scioglie la lingua (Mc 7, 31-37), il cieco Bartimeo (Mc 10, 46-52), Paolo di Tarso (At 9, 1-30).

È così anche per Martino di Tours, Francesco e Chiara d'Assisi, Ignazio di Loyola, Teresa di Calcutta...

E per noi? C'è un prima e un dopo Cristo?



TU COME TE LO IMMAGINI?



Una caccia al tesoro

Per intrattenerci intorno a Gesù come famiglia, per tenere insieme grandi e piccini (e grandicelli), abbiamo pensato a una giocosa caccia al tesoro.

Qui di seguito, una traccia per preparare i bigliettini con le diverse prove da superare (e da completare con le opportune indicazioni su dove cercarli).

Partenza. Cerca in casa il libro dei Vangeli: troverai indicazioni (il prossimo bigliettino).

E se in casa una Bibbia non l'abbiamo... è l'occasione buona per procurarcela, anche solo il Nuovo Testamento, e per cercare un primo passo: Luca 11,9 («Cercate e troverete»).

Conteggio. Cominciamo contando: Quanti e quali sono i Vangeli? Quanti sono i libri del Nuovo Testamento?

Approfittiamone per imparare a memoria i nomi dei quattro evangelisti: nella Bibbia sono disposti in ordine alfabetico... al contrario.

Racconto. Racconta la parabola del buon Samaritano.

Se non la ricordiamo bene, cerchiamo la storia nel Vangelo secondo Luca, al decimo capitolo.

Orologio. Che ora era quando i primi due discepoli, Andrea e Giovanni, hanno incontrato Gesù?

Per rispondere, consultiamo il Vangelo secondo Giovanni: primo capitolo, versetto 39.

Mimo. Sfoglia il Nuovo Testamento, cerca il Vangelo secondo Giovanni, vai al capitolo 13 e leggi i versetti 4 e 5; poi mima la scena... finché gli altri non indovinano di cosa si tratta.

Si tratta della lavanda dei piedi.

Sport. Chi correva più veloce: Pietro o Giovanni? Dove andavano?

Correva più forte il giovane Giovanni (cf. Gv 20,3-4). Andavano insieme alla tomba di Gesù, ma l'hanno trovata vuota.

Indovinello. Qual era il cibo preferito di Gesù?

Non lo sappiamo con certezza, ma forse, visto che ne parla parecchie volte (Lc 6,44 e 13,6; Mc 11,13), possiamo immaginare che gli piacesse i fichi.

Fantasia. Gesù tu come te lo immagini? E se lo incontrassi, che cosa ti piacerebbe chiedergli?

La questione... è aperta.

Indicazioni supplementari

Per un eventuale incontro "parallelo", con adulti e bambini insieme, suggeriamo di sfruttare l'immagine della carta di identità; indicazioni per i più piccoli in: «E tu chi sei?» (Dossier Catechista 1/2012, pp. 42-43).

Nel prossimo numero: **La novità di Gesù**

I testi di questo dossier sono di Maria Grazia Ciravegna & Francesco Cravero.

